



LA PROFEZIA DI  
**CLEMENTINO**

QUEL CHE HO SOGNATO  
TRA SUD E RAP

Rizzoli

# La profezia di Clementino

*Quel che ho sognato tra Sud e rap*

*con la collaborazione di Diego Nuzzo*

Rizzoli

*Proprietà letteraria riservata*  
© 2015 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-08108-5

*Prima edizione: ottobre 2015*

Alle pagine 95-97: Karl Valentin, *Tingeltangel*, Adelphi © R. Piper & Co. Verlag, München 1961, 1969, 1973 © 1980 Adelphi Edizioni S.p.A. Milano.

# La profezia di Clementino

Nonostante questo non sia il tipico libro tradizionale, ho voluto lo stesso dividerlo in capitoli. In 21 capitoli per la precisione. E, se avrete la pazienza di leggerlo, scoprirete il perché. E, sempre se arriverete fino in fondo, troverete un regalo inedito: un rap che ho scritto solo per i miei lettori.

Divertitevi come mi sono divertito io a scrivere questo libro...

# 1

## **Tra le lettere composte dall'inchiostro**

I libri

L'arrivo all'aeroporto come sempre di fretta, il traffico caotico della periferia, un bacio veloce a mio fratello che mi lascia all'ingresso, e corro con la valigia verso il check-in. Non c'è nessuno. Grido: «Sono ancora in tempo?». L'hostess al banco, fredda e perfino un po' scostante, mi degna appena di uno sguardo, giusto per controllare che sia io quello della foto sulla carta di identità. E, restituendomi biglietto e documento, mi dice: «Non si preoccupi: il suo volo è in ritardo di due ore».

E così mi ritrovo sudato, con gli occhiali da sole sul viso anche all'interno di Capodichino, completamente rincoglionito per la solita notte passata insonne fino alle cinque del mattino e un'unica domanda: adesso che faccio per

due ore da solo in questo aeroporto? Provo a rannicchiarmi su uno dei divanetti del terminal da poco ristrutturato, ma non c'è nulla da fare: non riesco a dormire in quella posizione.

Comincio il giro dei negozi, mi fermo alla vetrina di un box di cravatte, ma non mi ci vedo molto con lo snapback, le sneaker e una cravatta al collo; poi passo davanti al negozio di mozzarelle di bufala, ma non ho neanche preso il caffè per la nausea da stanchezza. Infine, la libreria: cosa fa un viaggiatore quando il suo volo è in ritardo di due ore?

Compra un libro. Ma io non sono un lettore abituale. Mi fermo a guardare i titoli, molti a me sconosciuti, e mi vengono in mente i libri che ho letto fino a questo momento. Non sono tanti, li ricordo tutti e almeno un pugno di questi mi ha formato, mi ha fatto diventare quello che sono.

Quanti? Tre, quattro, diciamo cinque. Sì, cinque è un numero perfetto.

Il primo, il più famoso, a volte anche tristemente famoso per chi viene dalle parti mie, è *Gomorra*.

Tanto noto, tanto importante che l'autore, fra l'altro, lo cito anche in una mia canzone. Roberto Saviano, proprio lui. Ricordo di aver visto, come molti, prima il film. Mi è piaciuto anche perché a me piacciono i film di camorra, di mafia, dove ci sono belle sparatorie. Sono i nostri film polizieschi. So che quella raccontata in *Gomorra* non è invenzione ma pura verità, però io mi sono fatto prendere lo stesso dall'aspetto avventuroso del film. Poi alcuni amici hanno cominciato a dirmi che il libro era più bello, come sempre del resto, perché un libro ti apre la mente e ti mette in moto l'immaginazione: alla fine l'ho comprato.

Mi ricordo che quando uscì il libro già il titolo mi attirava, perché ricordavo la storia di Sodoma e Gomorra, e a me i racconti della Bibbia mi hanno sempre incuriosito. Poi nel primo capitolo, proprio all'inizio, c'è la scena tremenda di quando si aprono i container e dall'interno cadono giù i corpi di tutti quei cinesi morti. Non sono più riuscito a smettere: l'ho divorato!

Certo mi faceva impressione che *Gomorra* parlasse della mia città, delle cose che riguar-



dano proprio i luoghi dove sono nato e cresciuto. In seguito Roberto Saviano postò il

---

**Mi faceva impressione  
che *Gomorra*  
parlasse  
della mia città.**

---

pezzo mio, *La luce*, sulla sua pagina Facebook: quel giorno mi sono sentito molto orgoglioso...

Il secondo libro che ricordo nitido e perfetto è *Il gab-*

*biano Jonathan Livingston* di Richard Bach. È stato uno dei pochi che mi siano stati consigliati a scuola e che abbia effettivamente letto. Perché tutti quelli che mi raccomandavano di leggere prima delle vacanze, io non li ho mai voluti aprire. I libri andavano letti in estate: figurati se in estate mi mettevo a leggere. Facevo l'animatore nei villaggi, lavoravo fino all'alba e poi di nuovo sveglia presto il giorno dopo: sfogliare un libro era veramente l'ultimo dei pensieri.

Mia mamma ha sempre avuto ragione quando diceva che dovevo leggere: me lo ripeteva

tutti i giorni. E oggi mi pento di non averla ascoltata, perché secondo me almeno cinquanta libri, a trentatré anni, avrei dovuto leggerli.

Ma *Il gabbiano* mi è piaciuto davvero perché è un libro che parla di libertà: e, infatti, lo nomino anche all'interno della canzone *Aquila reale*, nonostante sia un gabbiano e non un'aquila!

Mi è piaciuto anche perché mi ci sono sempre un po' identificato: in fondo mi sento come un gabbiano che dal chiuso della sua Cimitile finalmente mette le ali e vola via. Ed è un libro che vorrei consigliare a tutti quelli che stanno in provincia, in tutte le province del mondo e che vogliono volare lontano, che vogliono sfondare nel mondo dello spettacolo, che vogliono inseguire un futuro migliore.

---

**Mi sento come  
un gabbiano che  
dal chiuso  
della sua Cimitile  
finalmente mette  
le ali e vola via.**

---